

**Anziane e anziani protagonisti - Per l'invecchiamento attivo una legge anche in Veneto. Mestre, 20 gennaio 2017 -**

### **Relazione introduttiva del Segretario nazionale Uilp Emanuele Ronzoni**

Ad oggi il 12% della popolazione mondiale (parliamo di 868 milioni di persone) ha più di 60 anni e nel 2050 la percentuale salirà al 21% e cioè 2,4 miliardi di anziani. (*rapporto OCSE 2015*)

Il fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione coinvolge sia i Paesi in via di sviluppo che quelli sviluppati e se da un lato l'allungamento della vita rappresenta un traguardo per la società moderna, dall'altro viene reputato come una delle sfide più importanti del ventunesimo secolo a causa delle ripercussioni che tale fenomeno avrà sul mercato del lavoro, sull'integrazione sociale della popolazione anziana e sulla sostenibilità dei sistemi di welfare e sanitari.

Dei 25 Paesi più vecchi al mondo 22 sono in Europa. **L'Italia è al terzo posto al mondo per indice di vecchiaia:** è dagli anni '70 che nel nostro Paese non si contano due figli per coppia, il numero necessario per garantire il ricambio generazionale; secondo recenti stime infatti oltre un italiano su 5 ha più di 65 anni, mentre sono triplicati gli ultra-centenari che da 5650 del 2002 sono passati a 19mila nel 2015.

**In un quadro simile il modo in cui si sceglierà di affrontare le sfide e massimizzare le opportunità derivanti dal progressivo invecchiamento demografico della popolazione sarà determinante** soprattutto in considerazione del fatto che le conseguenze sociali ed economiche di questo fenomeno superano la dimensione del singolo anziano e della sua famiglia e coinvolgono l'intera società globale.

Nel 2013 il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione ha indicato alcune priorità per massimizzare le opportunità della popolazione anziana come ad esempio: garantire condizioni di dignità e sicurezza, accesso ai servizi sociali e alle cure mediche di base. Garanzia di un reddito minimo in grado di aumentare l'autonomia e l'indipendenza, prevenzione dell'impoverimento e promozione di un invecchiamento in migliori condizioni di salute.

Considerazioni ed analisi che la Uil Pensionati, Spi ed Fnp sottolineano da tempo. Tuttavia, per quanto risulti positivo che siano state pubblicate in un documento ufficiale delle Nazioni Unite, è troppo grande la distanza tra questi atti e le politiche concrete attuate in molte nazioni, che invece continuano a ignorare la popolazione anziana e a penalizzarla nella programmazione delle politiche previdenziali, fiscali, sociali e sanitarie.

A conclusione del 2012, dichiarato dalla Commissione Europea *Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni*, il Comitato Economico e sociale europeo ha sottolineato che: “è impossibile considerare la dignità e il benessere degli anziani senza tenere conto delle strategie legate al reddito, alla salute e all'assistenza sociale e della necessità di conservare le reti sociali locali e le iniziative delle comunità locali. La capacità di accedere ai servizi e di partecipare attivamente dipende in misura significativa dal fatto di disporre di un reddito sufficiente, aspetto di cui occorre tenere adeguatamente conto nel quadro delle riforme pensionistiche”.

Una dichiarazione questa che, tradotta a livello nazionale, rappresenta il fulcro della rivendicazione politica e sociale del sindacato dei pensionati. Da anni ormai come Uil Pensionati, insieme a Spi ed Fnp, denunciavamo la scarsa attenzione da parte dei Governi che si sono succeduti rispetto alle condizioni di vita degli anziani e dei pensionati italiani, che continuano ad essere trascurati dalle politiche economiche, sociali e fiscali del nostro Paese.

Il nostro è un impegno continuo nel chiedere: l'attuazione di misure concrete di contrasto alla povertà attente anche alle famiglie dei pensionati e in particolare ai pensionati soli; la riduzione della pressione fiscale sui pensionati italiani che, ad oggi rispetto alla media dell'Ocse, pagano il doppio delle tasse; la piena rivalutazione delle pensioni al costo della vita tutelandone così il potere d'acquisto; la definizione di politiche adeguate e finanziate congruamente per la non autosufficienza.

Partendo da questi dati e da queste considerazioni si spiega la volontà di valorizzare il ruolo dell'anziano nella società, considerarlo come soggetto attivo in grado di autodeterminarsi e a cui destinare politiche adeguate a garantirne l'inclusione sociale a tutti i livelli. **Per questo si parla di invecchiamento attivo** inteso come (secondo la definizione fornita dall'Organizzazione mondiale della Sanità): “il processo in cui le opportunità di salute, partecipazione e sicurezza sono ottimizzate per migliorare la qualità della vita delle persone che invecchiano. L'invecchiamento attivo consente alle persone di realizzare le loro potenzialità di benessere fisico, sociale e politico durante

l'intero arco della vita e di partecipare alla vita sociale, dando loro al contempo una protezione, una sicurezza e cure adeguate nel momento in cui ne hanno bisogno”.

L'anziano “attivo” non è dunque solo un soggetto che conduce un corretto stile di vita, che invecchia in buona salute e in buone condizioni psico-fisiche, è anche una persona cui è necessario assicurare - in ogni fase della vita - un benessere economico, sociale, culturale.

**L'impegno della Uilp, dello Spi e della Fnp per la promozione dell'invecchiamento attivo opera quindi in questo senso.** Ad esempio, da tempo aspettiamo e chiediamo una legge quadro a livello nazionale; a livello regionale, invece, una vasta azione di pressione e sensibilizzazione sul tema ha portato regioni come la Liguria, l'Umbria, il Friuli e l'Abruzzo all'approvazione di leggi regionali sull'invecchiamento attivo alla cui elaborazione abbiamo contribuito - come sindacati dei pensionati - in maniera significativa.

Anche nel Lazio, in Basilicata e in Veneto abbiamo presentato delle proposte di leggi regionali per le quali siamo in attesa di approvazione.

**In Veneto poi,** regione in cui l'aspettativa di vita media sfiora i 90 anni e dove, entro il 2030, un quarto della popolazione avrà più di 65 anni e ci saranno 200 anziani ogni 100 giovani, **la bozza del disegno di legge sull'invecchiamento attivo sta per approdare in Consiglio Regionale** dopo un lungo percorso di confronto tecnico e politico a cui la Uilp, insieme a Spi ed Fnp, Ada, Auser e Anteias e alle Confederazioni ha preso parte.

Si è trattato di un percorso difficile che anche grazie alla sensibilità e all'impegno di alcuni amministratori e politici ha prodotto un lavoro che riteniamo molto importante per il Veneto.

L'obiettivo è quello di ricalibrare il quadro normativo al fine di riconoscere alla persona anziana una collocazione stabile all'interno del contesto in cui vive e rafforzare i legami con la comunità di appartenenza.

Per favorire la partecipazione delle anziane e degli anziani della regione alla vita della comunità è necessario sostenere l'autonomia di iniziativa e l'indipendenza attraverso adeguate politiche socio-culturali, fiscali e sanitarie; valorizzare il ruolo degli anziani non solo in attività socialmente utili, ma anche e soprattutto nella promozione di nuove forme di partecipazione in un'ottica intergenerazionale e interculturale.

Tutto ciò si traduce a livello territoriale nello sviluppo - da parte della Uil Pensionati e dell'Ada e in forma unitaria insieme a Spi ed Fnp, Auser e Anteias - di progetti e campagne, sui vari aspetti della vita, come quelle sulla prevenzione sanitaria e sulla medicina di genere; corsi di formazione legati, ad esempio, al tema dell'alfabetizzazione digitale; iniziative di promozione della sicurezza stradale e domestica, incontri informativi sul fenomeno delle truffe agli anziani e infine attività culturali e di volontariato.

L'obiettivo generale e condiviso è quindi quello di permettere alle persone anziane di riconquistare la propria identità attraverso il riconoscimento del loro fondamentale valore sociale considerandoli come una risorsa imprescindibile per la collettività.

Per questo noi sindacati dei pensionati continueremo ad impegnarci, a tutti i livelli, per promuovere e sostenere l'attuazione di politiche nuove per una totale concreta integrazione e per realizzare un nuovo modello di società in cui gli **anziani** siano **protagonisti attivi e non più considerati come cittadini di serie B.**

**Mestre, 20 gennaio 2017**